

LEONESSA DA SCOPRIRE

Brescia Vintage, la città di un tempo rivive sul web

Il gruppo nato su Facebook conta già mezzo migliaio di fotografie d'epoca condivise da utenti di ogni età



Una bimba e un'inseparabile bambola, festoso balocco di una Santa Lucia anni Cinquanta. Cambio immagine: la stazione ferroviaria con un locomotore sommerso dalla grande nevicata dell'85.

Altri anni, altri luoghi, retaggi di professioni sepolte dall'oblio del tempo: el strasarol, el roncher, artigiane intente a dipingere sguardi per cavalli a dondolo, chimera infantile di Natali di sessant'anni fa e oltre. Una «Brescia Vintage», denominazione del progetto avviato a marzo scorso da Marco Gafforini - 41enne di Concesio appassionato di web e social network - con una pagina Facebook prima e con la creazione del sito internet parallelo www.brescia-vintage.it poi. Una fucina di fotografie che ha raggiunto in pochi mesi quota 500, scatti da inizio secolo scorso agli anni Novanta circa, per lo più in bianco e nero con qualche incursione del colore. L'idea - che piace parecchio a giudicare dai quasi 9.500 "mi piace" ottenuti sulla pagina Facebook -

è nata come iniziativa di condivisione 2.0, quasi un passatempo, con la pubblicazione in Facebook di alcune foto vintage recuperate in rete. Il meccanismo virale, da lì, si è innescato e «Brescia Vintage» ha preso la sua forma.

Una sagoma plasmata in prevalenza dagli utenti che, in misura sempre più massiccia, hanno iniziato a inviare le loro immagini d'antan, ora suddivise nelle sezioni tematiche «Arti e mestieri», «Documenti storici», «Episodi storici», «Grande nevicata 1985», «Manifestazioni e scioperi», «Scuole e classi» e «Storie di persone». Ogni fotografia è accompagnata da una breve descrizione, una storia mignon, una didascalia insomma.

Dipendente di un'azienda, Marco Gafforini ama le dinamiche social. Meno, paradossalmente, la fotografia. O, almeno, la fotografia agita. «Ho appeso la macchina al chiodo quasi subito - sorride -, sono negato». Lui, quindi, si è limitato a metterci il mezzo, ol-

tre a qualche immagine riesumata dai cassette di famiglia. Ultimamente ad andare per la maggiore sono i ritratti. Le «Storie di persone», per dirla con il «tag» del sito internet: Luisa e una sua amica nel 1950 pedalano in via Musei di ritorno dal lavoro, piazza Vittoria diventa studio di posa per due sorelle a passeggio negli Anni '30. Vicende umane che s'intrecciano - basta un clic per la storia comparata - con quelle della città.

«Che nostalgia e che emozioni», commenta Diego sul sito. Omaggio della tecnologia: «Senza internet queste fotografie rimarrebbero esclusiva di chi le possiede», osserva Claudio. «L'idea sembra piacere - conferma Gafforini -, mi ha stupito in particolare che molte persone non più giovanissime mostrino tanta dimestichezza con la tecnologia. Scannerizzano le foto, le inviano, le condividono...». Il progetto prosegue, idealmente all'infinito. Per il futuro Marco Gafforini potrebbe pensare di estendere il nucleo iniziale. «Non ho ancora idee precise. Una pubblicazione, forse, o una mostra, perché no?».

Raffaella Mora



Ricordi e meraviglie

Alcuni degli oltre 500 scatti postati dagli utenti di Brescia Vintage su Facebook. A sinistra Piazza Garibaldi l'11 aprile 1915 per la commemorazione delle «X Giornate» (foto inviata da Fulvio Pedersini); sopra, operaie al lavoro nella fabbrica giocattoli Migliorati di Pavone Mella (copia dell'archivio Morotti-Rizzini); a destra la Giraffa dello zoo in Castello (inviata da Guido Minelli)



ALLA SEDE STORICA DEL BANCO DI BRESCIA



«Invito a palazzo» raccolto da 400 visitatori

È stata un'occasione che in molti - ben 400 - non si sono lasciati scappare quella offerta dall'iniziativa dell'Abi «Invito a Palazzo». Molti infatti i bresciani che ieri hanno visitato Palazzo Martinengo Villagana in corso Martiri della Libertà 13, sede storica di Ubi Banco di Brescia. Oltre allo splendido edificio - che fu realizzato attorno al 1750 su incarico del conte Giovanni Martinengo da Giovan Battista e Antonio Marchetti - i visitatori hanno potuto ammirare anche i magnifici e preziosi dipinti raccolti dall'istituto di credito nel corso dei decenni, raffiguranti scori e passi della storia cittadina. L'iniziativa dell'Abi - alla sua 12esima edizione - è stata promossa per far meglio conoscere alla comunità un patrimonio di testimonianze artistiche e di vita civile costituitosi in Italia nel corso dei secoli.

Mezzo secolo per il monastero

Oggi un concerto dalle suore di clausura Visitandine



La chiesa del monastero della Visitazione

Il Monastero della Visitazione, costruito sul Colle Castagnola che domina Costalunga, varca i cinquant'anni di vita. Accoglie le suore di clausura dette «Visitandine», di matrice salesiana, che scorrono i giorni tra silenzio, preghiera, contemplazione, lontane dagli affanni del mondo. La ricorrenza sarebbe scorsa tutta internamente al convento se alcuni devoti non avessero voluto imprimerle anche un segno esterno affidato alla musica. Così oggi alle 19, Romina Novis, soprano, Anca

Vasile, violino ed Emilio Pompili, pianoforte, daranno vita ad un concerto, aperto al pubblico, nella chiesa del monastero. In città, un monastero della Visitazione era stato fondato già nel 1818 da due suore Visitandine, provenienti da Alzano (Bergamo): Francesca Margherita e Antonia Felice Bisleri alle quali si unirono tre altre Visitandine del monastero di Darfo, soppresso in seguito alle leggi napoleoniche. L'istituto, nel tempo, ha sempre accolto numerose figlie della

nobiltà e della borghesia bresciana, tra cui Paolina Di Rosa, futura Santa Crocifissa, fondatrice delle Ancelle della Carità. Nel 1910, le Visitandine decisero di chiudere il fiorente educando per votarsi ad una vita di totale contemplazione. Però, l'usura dei secoli aveva reso poco salubre l'antico edificio di S. Croce tanto che le suore decisero di alienarlo per costruirne uno nuovo in zona verde e collinosa. Così, nell'autunno del 1963, la comunità si trasferì nella nuova Casa sul Colle Castagnola, portando con sé quanto di più caro: le spoglie di due suore agostiniane morte in concetto di santità; gli antichi stalli del coro; la ruota e la porta di clausura; dipinti e affreschi del 1507.

e. bon.

Laurea

Si è brillantemente laureata con 110 e lode in Scienze della Formazione Primaria presso l'Università Cattolica di Brescia

Giulia Venturi

Orgogliosi e felici, mamma, papà, Simone, nonne, zii e cugini, augurano alla neo dottoressa uno splendido futuro.